

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

L'ALCOOLISMO

SUE CAUSE

La Propaganda Sanitaria, rassegna quindicinale di Igiene pratica e Medicina sociale, che si pubblica in Firenze sotto la direzione degli insigni Professori Alfonso di Vasta, Direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Pisa, Alessandro Lustig, Direttore dell'Istituto di Patologia generale nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, Achille Sclavo, Direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Siena, e di cui è Redattore Capo il Prof. Ferruccio Mercanti, libero docente d'Igiene presso la R. Università di Roma, è una eccellente pubblicazione ricca di utilissimi insegnamenti che vorremmo vedere largamente diffusa nelle famiglie, e letta da tutti gli operai più intelligenti.

Nel suo numero del 25 Giugno u.s. pubblica un magistrale articolo del Prof. N. Tiberti dell'Università di Ferrara, sull'Alcoolismo, sulle sue cause, sui suoi rapporti colla tubercolosi polmonare e sulle misure igieniche per combatterlo, articolo che desideriamo far conoscere ai nostri lettori.

Dopo avere parlato dell'alta importanza di quel fenomeno morboso sociale, conosciuto col nome generico di alcoolismo che consiste nel complesso degli effetti funesti prodotti dall'abuso di bevande fermentate o distillate, contenenti una dose più o meno considerevole di alcool, ed accennato tutto il lavoro compiuto dai cultori dell'igiene moderna per premunire il genere umano contro la pericolosa attrattiva dell'alcool, e tutta l'attiva e salutare propaganda antialcoolica fatta per mezzo di lavori scientifici, di istruzioni popolari, di conferenze, di comunicazioni ai Congressi d'Igiene, e guidata sempre dal principio razionale di combattere le cause dell'alcoolismo, l'autore si ferma a trattare di queste.

Parla prima di quelle che egli chiama interne ossia d'indole psichica, e che si riassumono in una speciale disposizione interna che attrae irresistibilmente l'individuo verso l'alcool.

Mostra come non di rado l'attrazione verso questo tossico è acquisita, ma come il più delle volte dipende da una

ereditarietà morbosa nel senso che nei discendenti degli alcoolisti si manifestano stati morbosi della psiche e del sistema nervoso, che predispongono in maniera particolare all'alcoolismo.

Statistiche accuratamente compilate dimostrano da un lato con quanta frequenza i bevitori continuo degli alcoolisti fra i loro ascendenti, e dall'altro quanto siano numerosi i nevropatici e psicopatici che discendono da famiglie degenerate per alcoolismo. (Bournerville su 1000 casi di idiozia ha potuto accertare l'alcoolismo dei genitori 620 volte).

Dimostrano inoltre come certi delitti sono conseguenza diretta dell'alcool, come si desume dal fatto che in certi tempi e in certi paesi essi aumentano o diminuiscono parallelamente coll'aumentare o col diminuire del consumo dell'alcool; come vi sono casi in cui l'alcoolismo è un sintomo della psicopatia, ed altri in cui i delitti giovanili e le degenerazioni psichiche sono associati all'alcoolismo.

Riassunta così la prima parte di questo importante articolo, pubblichiamo integralmente il resto in questo e nel successivo numero del giornale, col vivo desiderio che venga da tutti letto e meditato.

Oltre alle cause interne, fin qui ricordate, vi sono delle cause esterne, che meritano uno studio accurato da parte dell'igienista, perchè è specialmente sulla loro esatta conoscenza che si basa una razionale profilassi dell'alcoolismo.

Tutti sappiamo con quanta frequenza questo fenomeno morboso sociale si riscontri nella classe operaia e le ragioni di questo fatto sono ovvie. L'operaio è molto di frequente costretto a compiere un lavoro eccessivo e le sue condizioni economiche non gli permettono che di nutrirsi scarsamente e spesso con cibi di qualità non troppo buona. Al suo ritorno in casa, dopo una giornata di incessanti fatiche, lo attende non di rado la tristezza, conseguenza necessaria della miseria; la sua abitazione è squallida e non gli offre alcuna attrattiva a rimanere in seno alla famiglia. L'operaio, in generale, non può cercare in passatempi leciti il ristoro dello spirito, per difetto di tempo, di denaro, di educazione. Egli non vede che nell'alcool un mezzo sbrigativo e relativamente economico, per dimenticare, sia pure per breve tempo, le tristezze della vita e rompere la monotonia della sua grama esistenza. All'operaio è troppo noto il senso di benessere passeggero che conferisce l'alcool, per non vedere in esso l'unica possibile sorgente del go-

dimento. Egli non ignora neppure le conseguenze dell'alcool, ma si lascia guidare unicamente dal piacere che prova bevendo. Le condizioni di ambiente quindi, in cui vivono la maggior parte degli operai, danno una spinta potente verso l'alcoolismo.

A favorire il diffondersi dell'alcoolismo contribuiscono anche grandemente alcuni pregiudizi intorno all'azione dell'alcool. Una delle credenze dominanti è che l'alcool agisca rendendo più efficace l'azione muscolare, mentre è ormai provato che all'alcool non si può riconoscere questa proprietà o solo la si può ammettere in misura piccolissima, per dosi molto moderate e in maniera transitoria: l'alcool ingerito in forti dosi diminuisce la somma di lavoro muscolare che si può compiere in un determinato periodo di tempo. È in base a ciò che agli uomini dediti agli esercizi fisici di resistenza e di campionato si consiglia di non fare uso di alcoolici.

Anche recentissime esperienze eseguite dal Pieraccini e dal Ceni dimostrano che l'alcool, preso anche a dosi modiche, non ha che azione dubbia ed in ogni modo scarsa sulla contrazione muscolare, ossia sul lavoro fisico dell'uomo.

Nei paesi freddi e durante la stagione invernale nei paesi ove ordinariamente la temperatura è mite, si fa un grandissimo uso di bevande alcooliche, perchè si vede in esse un mezzo per diminuire il senso subiettivo del freddo. Se è vero che piccole dosi di alcool possono produrre un senso di caldo, per dilatazione dei vasi cutanei, è altrettanto certo che dosi elevate di esso abbassano anzi la temperatura e possono riuscire estremamente nocive. Il Nansen crede di dover attribuire la più gran parte del successo nella sua spedizione al Polo Nord al fatto di non aver usato alcoolici.

Altro pregiudizio è che l'alcool possa esercitare un'azione favorevole sullo sviluppo fisico e in questo pregiudizio trova la sua ragione il fatto che non di rado vengono somministrati alcoolici ai piccoli bambini, gettando così in essi il primo seme dell'alcoolismo, mentre è cosa molto dubbia che l'alcool venga impiegato, sia pure in scarsa misura, come alimento. È certo che esso riesce più dannoso che utile per lo sviluppo.

L'educazione, il cattivo esempio, il mal costume, rappresentano altrettanti elementi causali che da soli o associati conducono fatalmente all'alcoolismo.

Importante dal punto di vista igienico è il fatto che anche nei lattanti si possono osservare sintomi di alcoolismo, allorché la nutrice faccia uso smodato di bevande alcooliche. Non vi è completo accordo fra gli autori circa l'influenza che l'alcoolismo della madre esercita sul prodotto del concepimento; ma dalla maggior parte si ritiene che tale influenza esista in modo certo.

La professione può talvolta essere causa diretta di alcoolismo. Così gli operai che soggiornano lungo tempo in ambienti carichi di vapori alcoolici (dove si versano bevande alcooliche calde, nelle fabbriche di vernici, in quelle di polvere

senza fumo) vanno spesso soggetti al così detto *alcolismo professionale*.

Indirettamente certi mestieri predispongono più di certi altri all'alcolismo. Coloro che sono obbligati a lavorare in ambienti sovrariscaldati, e per la secchezza delle fauci e per le forti perdite di acqua, sia col sudore abbondante, sia colla espirazione, sentono continua la necessità di bere e ricorrono volentieri all'alcool. Lo stesso dicasi di quegli operai che lavorano in ambienti sovraccarichi di polvere, soffiatori di vetro etc.

I FUNERALI DEL SOLDATO PARISELLA

Il giorno 27 Luglio u. s. il soldato Parisella Ferdinando del 19° Reggimento artiglieria che si trovava in distaccamento a S. Quirico, d'Orcia per i tiri di combattimento, veniva gettato violentemente a terra dal suo cavallo riportando la frattura del cranio.

Vane furono tutte le cure apprestategli dal Capitano medico e mentre era trasportato al nostro Ospedale, spirava nelle vicinanze della Città. Grandissima fu l'impressione di dolore che tale disgrazia produsse nel Reggimento, in S. Quirico e fra noi, e la festa al Campo che doveva avvenire in quel giorno non ebbe più luogo in segno di lutto.

Il nostro Sindaco pubblicò il seguente nobilissimo manifestò:

Comune di Montalcino

CITTADINI!

Stamani alle ore 9 avrà luogo il trasporto della salma del soldato

PARISELLA FERDINANDO

appartenente al 19° Reggimento Artiglieria, morto per esser stato calpestato da un cavallo, mentre trovavasi in servizio al campo presso S. Quirico d'Orcia.

V'interranno il Colonnello Cav. Berlingeri con una Brigata in rappresentanza del Reggimento, le Rappresentanze Municipali di S. Quirico d'Orcia e Montalcino e le Associazioni paesane.

Voi pure accorrete a rendere un mesto tributo di simpatia e di rimpianto al povero milite, il quale vittima del proprio dovere, esalava l'ultimo respiro nel fiore degli anni, senza il conforto dei suoi cari, lungi dalla terra che lo vide nascere e dal bel cielo che gli sorrise quand'era ancora fanciullo.

IL SINDACO

ING. G. COSTANTI

I funerali avvenuti il giorno 28 u. s. alle 10 del mattino riuscirono solennissimi e tutta Montalcino corse a rendere l'ultimo tributo di rimpianto al prode soldato caduto vittima del suo dovere.

Alle ore 9 circa giunse al completo, in tenuta di marcia la batteria cui apparteneva il Parisella. Il Colonnello, venuto con buona parte della brillante Ufficialità di quel simpatico Reggimento, fu ricevuto dal nostro Sindaco che nulla ri-

sparmiò a che la mesta cerimonia si eseguisse con la pompa più solenne: ed infatti all'invito dei patriottici manifesti risposero tutte le Autorità locali, Enti morali, Istituti, Società, e tutta la intera popolazione commossa. Ci piace riportare qui il manifesto pubblicato dall'Unione Popolare:

UNIONE POPOLARE DI MONTALCINO

Il Soldato Ferdinando Parisella da Fondi (Gaeta) del 19° Reggimento artiglieria che trovavasi nella vicina S. Quirico ai tiri di combattimento, miseramente periva sul campo compiendo il proprio dovere.

Al lutto della desolata sua famiglia e al dolore dei suoi afflitti compagni si unisce con rimpianto sincero l'Unione Popolare di Montalcino.

Onoranze solenni vanno rese a chi veniva rapito alla vita nel fiore degli anni, con le più rosee speranze in cuore, col pensiero de' suoi cari, col sentimento nobilissimo del dovere e del patriottismo.

CONSOCI,

Uniamoci tutti in pio pensiero di sincero cordoglio e sia unanime l'ultimo tributo di compianto e di affetto che Montalcino rende al caro estinto.

Montalcino, 28 Luglio 1908

Il Consiglio Direttivo

I manifesti pubblicati da quasi tutte le Società rispecchiavano un sincero dolore e l'alto amore di patria.

Il lunghissimo, imponente corteo era così composto:

Un plotone di Artiglieria; il Concerto Cittadino; l'Associazione Fratellanza Militare e Reduci con bandiera e corona; il Clero numeroso ed il parroco di S. Pietro; il feretro, portato a spalla dai Fratelli della Ven. Confraternita di Misericordia, con pannone di gala. Ai lati del feretro dodici soldati con sciabola sguainata; seguivano la salma l'egregio Colonnello Conte Berlingeri, col gruppo degli Ufficiali; la Rappresentanza del Municipio di Montalcino, con gonfalone e bandiera, composta del Sindaco, dell'Assessore Avv. Tamanti, dei Consiglieri Orsi e Nozzoli e del Segretario Capo Cav. Bruni; la Rappresentanza del Municipio di S. Quirico d'Orcia col Tenente Colonnello Dott. Corradeschi; i Funzionari Governativi, Comando Reali Carabinieri, Delegato di P. S., e Cancelliere, Ricevitore del Registro e Agente Imposte; gl'Impiegati Comunali; la rappresentanza di Mons. Vescovo Bertini e quella numerosa del Seminario Vescovile col Rettore Arciprete Guerri; le Scuole Elementari Maschili con bandiera e corona; la Commissione del R. Spedale di S. Maria della Croce con bandiera e corona con a capo il Rettore Avv. Dott. Carlo Padelletti; le rappresentanze della Congregazione di Carità, del R. Educatore,

dell'Asilo Infantile e della Cassa di Risparmio; la Società mandamentale del Tiro a Segno con bandiera, la Società di Mutuo Soccorso fra gli operai con bandiera, l'Unione Operaia di M. S. con bandiera; l'Unione Popolare con corona, la Società Regina Margherita fra le popolane con bandiera e corona; il Comitato di Beneficenza con bandiera; la Società Filarmonica con bandiera; il Circolo Ricreativo Indipendente con bandiera e corona; ed infine il Circolo Popolare Ricreativo con numerosi Soci e con bellissima corona.

Ai lati del feretro tenevano i cordoni il Sindaco di S. Quirico d'Orcia Sig. Melani, l'Assessore del Comune di Montalcino Sig. Cino Padelletti, il Presidente della Società dei Reduci Sig. Pignattai, il Presidente della Società del Tiro a Segno Cap. Espartero Brigidì.

Alla salma furono resi gli onori militari dalla batteria schierata nella Piazza Cavour.

Molte case avevano esposta la Bandiera Nazionale a mezz'asta, tutte le botteghe erano chiuse, con la scritta *chiuso per lutto*.

In tutti si leggeva l'intima commozione ed il vivo sentimento di dolore e di affetto.

Al Cimitero dissero nobili e commoventi parole il Capitano della Batteria Cav. Garrone ed il nostro Sindaco Ing. Costanti.

Fra le bellissime corone vanno notate quella degli ufficiali e dei soldati della Batteria intervenuta, e quella del Reggimento in splendidi fiori freschi e nastri bianchi con lettere d'oro, quelle dei Municipi di S. Quirico d'Orcia e di Montalcino, delle Scuole Elementari, della Società Margherita di Savoia, del Circolo Popolare Ricreativo in foglie di quercia lauro e fiori freschi con nastri neri a lettere d'oro, e molte altre che ci sfuggono. Ci piace qui riportare le lettere di ringraziamento inviate dal Colonnello al nostro Sindaco ed a tutte le Autorità, Associazioni ed Istituti intervenuti, non che il ringraziamento del Ministro della Guerra, della famiglia Parisella e del Sindaco di Fonti patria del compianto Soldato.

S. Quirico d'Orcia li 28 Luglio 1908

Sento il dovere di ringraziare V. S. e tutta la cittadinanza del patriottico Comune, da V. S. così degnamente rappresentato, per le onoranze funebri, veramente commoventi ed imponenti, fatte alla salma del povero soldato Ferdinando Parisella.

Il ricordo, che personalmente ne ho riportato, rimarrà indimenticabile nell'animo mio e di tutti i miei Ufficiali, per la grande spontaneità ed unanimità della manifestazione pietosa.

Prego V. S. Ill.ma di rendersi interprete dei nostri sentimenti di riconoscenza verso tutti i cittadini di Montalcino e voglia gradire i nostri più sentiti ringraziamenti ed ossequi.

Il Colonnello

Comandante il 19° Reggimento Artiglieria
f.º BERLINGERI

Da Castelnuevo dell' Abate

Rispondendo all'insultante corrispondenza del Sig. X circa la questione Castelnuovese, sento che non mi sarebbe difficile ripagarlo a misura di carbone, ma, per il decoro della causa, che difendo, non mi lascerò suggestionare da nessuna ingiuria, e, per quanto lo comporta la natura degli argomenti, lo tratterò con quella signorilità e perfetta decenza che impongono le regole di una buona educazione e che non debbono andare disgiunte dalla difesa di una buona causa.

E' un fatto, egregio Sig. X, che, se qualcuno avesse avuto finora la dabbenaggine di non vedere in tanto affaccendarsi dei suoi clienti per l'elezione del Parroco di Castelnuevo altro che una manifestazione di zelo religioso, è tempo ormai che si disinganni.

Perchè, come scrive un egregio Canonista in una sua recente difesa dinanzi al Concilio, se è sempre pericolosa e deve ritenersi ognora per sospetta *praesentia ac immissio laicorum in rebus mere ecclesiasticis*, questa intromissione acquista tutto il carattere di una persecuzione quando si tratti di laici che, come i suoi clienti, confessino di non ammettere sopra di sé alcuna autorità ecclesiastica e si dichiarino pronti ad infischiarla di qualunque pena che la medesima possa per avventura comminare. Io mi domando che cosa possa importare a certa gente l'elezione di un dotto e santo parroco, e vorrei sapere se non è trovata la sonda per esplorare i segreti delle loro intenzioni e se si può ancora per un momento dubitare del trucco. Giù dunque del tutto quella maschera già lacera e sgualcita che ha servito a nascondere tanti secondi fini, poichè, nella posizione in cui si sono messi, i suoi clienti non possono più logicamente pretendere d'essere ascoltati come persone imparziali.

La conclusione è questa: Essi vogliono, a qualunque costo, l'onore del Pigazza; devoti all'autorità ecclesiastica, ove questa sia disposta a gettare nelle loro bramosie canne tale offa, disubbidienti e ribelli, qualora non sia disposta a compiacerti. E allora ci siamo intesi.

Passando alla questione: se questa sia una lotta di partito, premetto due fatti. Appena due o tre mesi fa, in Montalcino, al Pigazza veniva proposto un accomodamento coi suoi avversari a condizione che, come questi gli avrebbero lasciato libero il passo all'investitura della Parrocchia, così egli dal canto suo (notate coerenza di chi un giorno lo accusava come propagandista!) avrebbe contraccambiato con altrettanta azione elettorale.

E ciò d'intesa cogli interessati Castelnuovesi, come si dimostrava da un

brano di lettera proveniente per l'appunto da questo paese. Nel quale brano si elevavano dei sospetti che il Pigazza, anche acconsentendo, per cose che difficilmente si dimenticano, non si sarebbe convertito colla sincerità di un neofita. E i sospetti erano fondati, perchè il Pigazza respinse sdegnosamente le trattative, dichiarando che non intendeva di appartenere, come non era mai appartenuto, a nessun partito, e che avrebbe rinunciato a qualunque parrocchia quando avesse dovuto asservirla ad un partito.

Dieci mesi prima, nel periodo preparatorio delle ultime elezioni, col pretesto che a Montalcino si voleva parlare con lui, per ben due volte fu portato in legno alla suddetta città da un noto sensale di voti per ivi sentirsi fare le medesime proteste e le medesime promesse che avrebbe come dopo respinte, se l'abbozzamento invece di fallire, come avvenne per impedimenti da lui frapposti, fosse avvenuto.

Ora si ponga di fronte a tali fatti il carattere e l'umore dei personaggi in commedia e chiunque potrà convincersi che non facevo della semplice induzione dicendo che la guerra mossa al Pigazza poteva considerarsi come opera di quattro o cinque individui quanti alla fine delle fini confessano di essere.

E su questa circostanza numerica mi fermo per dedurne che dunque i suoi clienti, egregio Sig. X, oltre essere dei maligni, come si è toccato più sopra, e si discorrerà in seguito, sono anche dei solenni presuntuosi quando, in così piccola schiera, tentano contrastare alle aspirazioni d'un'intera popolazione. Lei ribatterà che, disprezza il giudizio delle moltitudini ignoranti, e che i suoi clienti rappresentano delle intelligenze. Ma, fatta la debita tara sulla portata di queste intelligenze che finora hanno dato prove così ambigue di se medesime, mi affretto a dichiarare che anch'io, come lei, disprezzo qualunque numero privo di contenuto e di significato.

Io intendo di far servire alla mia dimostrazione un argomento vero e proprio che si trova in tutti i trattati di *Logica*, e che si denomina del *Consensus universale*, e che ha un valore pressochè apodittico, ove si tratti di verità che sono nel dominio di tutti, come nel caso nostro. Non è qui in giuoco un problema ricondotto e di natura scientifica, dove il razioncinio di una mente addestrata possa penetrare più a fondo che il comune del popolo, ma si tratta di un problema vitale, connesso coi primi principi della morale cristiana e perciò di quasi immediata intuizione tanto pei dotti quanto per gli ignoranti, anzi forse più per questi, chè, nell'elezione, di un degno parroco, ravvisando a differenza di tanti altri, un

interesse per loro di capitalissima importanza, non possono desiderare d'ingannarsi o d'essere ingannati.

E l'argomento si rafforza viemaggiormente per quella disposizione a rettamente giudicare che nei poveri di spirito crea una vita tutta buona e scevra da quelle turbolente passioni che fanno velo alla vista dei superbi. Talchè fu un tempo nella Chiesa che il popolo tanto da voi disprezzato eleggeva i suoi Parrochi, i suoi Vescovi, e, insieme col clero, anche i suoi Papi. Oggi la disciplina è per gravi e giuste ragioni cambiata; ma anche oggi la Chiesa non verrà certo dai suoi clienti, caro Sig. X, ad imparare il disprezzo del popolo.

Da questa unione del popolo castelnuovese col suo Economo Spirituale traggono due conseguenze: 1^a Che il Pigazza può ridersela degli attacchi dei suoi avversari 2^a che sopra di questi ricade tutta la responsabilità dell'attuale stato di cose. Quanto alla prima non s'illuda, egregio Sig. X, chè, quando le masse, specialmente oggi così insofferenti di giogo e così ribelli anche all'astuzia e alla supremazia delle intelligenze, diventano tanto duttili e malleabili nelle mani dell'odiato sacerdote, noi ci troviamo di fronte ad un fatto che non può avere la sua spiegazione nell'elargizione di qualche scampolo e di qualche giumenta di fichi secchi; cose che non possono interessare la maggioranza dei benestanti, ma unicamente nelle qualità pastorali di esso sacerdote. Quanto alla seconda, nessuno credo vorrà risparmiare la taccia d'intollerante a quei cinque o sei individui che, come microbi micidiali infiltratisi nell'organismo della vita castelnuovese, vi hanno portato la febbre della discordia. Perchè pretendere di impedire a una maggioranza preponderante la libera manifestazione dei propri affetti? Perchè voler fare ad ogni costo da tutori ad un'autorità che proprio non ne ha bisogno? No, per rintracciare l'elemento del disordine, non occorre che ci rivoliamo al Sig. Delegato Franceschelli, poichè (grazie a Dio) abbiamo ancora tanto d'occhi e di cervello per giudicare da noi stessi. Però non rifuggiremo dall'appellarci alla lealtà ben nota dall'Egregio Funzionario i cui apprezzamenti, per edificazione del pubblico, ben vorremmo che fossero conosciuti. Noi sappiamo solo questo che non abbiamo nessuna ragione di doverli temere. Troppo facilmente si danno a credere certi messeri di poter conquistare l'onesta coscienza di chi è posto alla tutela dell'ordine. Non basta far richiamare questo e quello per convincerlo di colpa; ci vogliono dei fatti e consistenti, diversamente verrà giorno che anche il Sig. Delegato sarà costretto dir loro: che è tempo di finirla.

Ed eccoci alle tre interrogazioni che formano il perno della difesa dei suoi clienti, e sono dirette a sapere da che parte siano avvenute le frequenti visite al Vescovo, e le due famose popolari e le grida di: *Abbasso i malvoni*. Noi passiamo la prima al più gran scimunito che esista sotto la cappa del cielo, e, supposto ch'egli sappia che oggetto delle nostre visite non poteva essere altro che quello di difenderci, e che la difesa non può concepirsi senza un'accusa, lo preghiamo a rispondere. Circa le popolari potrà chiedere la risposta all'Ill.^{mo} Sig. Hermite Procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze e alla Congregazione del Concilio. Per conto nostro diremo che noi abbiamo opposto popolare a popolare e che, se anche fossimo stati i primi, ciò che non è, noi non si faceva ingiuria a nessuno, perchè le nostre popolari non avevano altro oggetto che di provare la buona condotta del Pigazza, ingiustamente calunniata, mentre i suoi clienti, egregio Sig. X, compivano colle loro un atto odioso contro dei terzi. Ma che cosa direbbe il pubblico, Sig. X, quando sapesse che, da parte dei suoi clienti, si ricorse eziandio a firme di extraparrochiani e che, di più, come si prova con documenti autentici e giurati, parecchie di siffatte firme (da chi non sappiamo) furono coll'inganno strappate ai firmatari i quali, accortisi poi della mistificazione, spontaneamente e per dar pace alla propria coscienza, corsero da noi a ritrattarsi dichiarando che avevano firmato una cosa per un'altra? Ahi che fango!

Ed ora, prima di rispondere all'ultima delle sue interrogazioni, ci permetta che ne facciamo qualcuna anche noi. Di chi sono tutti i rapporti che esistono in Curia? Chi si è presa la seccatura di incaricare l'Avv. Conte Sacconi a sostenere l'accusa del Pigazza presso la Congregazione? Chi d'autorità propria è andato a sollecitare questo e quel sacerdote per indurlo a concorrere alla parrocchia di Castelnuovo? Chi si è vantato per le piazze che, ove il Pigazza avesse avuto la furberia di umiliarsi ai suoi pochi nemici, a quest'ora sarebbe parroco? Chi ha lanciato tante calunnie contro il Pigazza? A proposito delle quali dica, Sig. X, ai suoi clienti che abbiano almeno il coraggio di prendersi la responsabilità delle proprie azioni. Stampino ciò che hanno da dire sul conto del Pigazza. Egli promette fin d'ora di sporgere querela garantendo la più ampia facoltà di prova nelle forme prescritte dalla legge. Intendono davvero di salvare la popolazione di Castelnuovo da un parroco non degno? Ecco aperta la via; escano dalle loro trincee e vengano in campo aperto. Infine chi ha incominciata

quella serie di scandalose pubblicazioni dove per tanto tempo si è messo alla berlina tutto un popolo trattandolo da zotico, da fanatico e da insolente? O se veramente questo popolo fosse trascorso a qualche disordine, a chi avrebbe dovuto essere imputato? Che se in quella vece, nella sua magnanimità, si è limitato a qualche voce di protesta e, in quattro anni di ammirabile tolleranza, una volta sola non ha potuto trattenere sulla bocca di qualche suo membro isolato il grido innocuo di: *Abbasso i malvoni*; si potrà chiamarlo turbolento e invocare con ragione l'intervento dei RR. CC.? Dica, Sig. X, dica ai suoi clienti che proprio non sanno che cosa siano masse infuriate e che, essendo nati e vivendo a Castelnuovo, hanno avuto una grande fortuna. Io mi maraviglio di tanto sangue freddo e grido: Evviva! Evviva il buon popolo di Castelnuovo che dalla Fede attinge forza all'adempimento de' suoi doveri! Chi sente di averne bisogno chiami pure la forza per farsi proteggere le spalle. Essa per noi è perfettamente inutile: *Male non fare, paura non avere*.

E da questo punto mi pare che gli avversari del Pigazza possono cominciare a rimangiarsi tutto il loro programma tanto splendido di parole quanto brutto di fatti.

Noi contro il vero e cattivo programma che si nasconde sotto le fallacie delle loro proteste, e che è d'odio, opponiamo la massima canonica che *ab accusatione prohibentur inimici, ne irati nocere cupiant*.

Resterebbe a vedere se il Pigazza sia così deficiente di dottrina come lei sostiene. Veramente, trattando con lui, ben diversa è l'impressione che se ne riceve, e mi farebbe l'effetto che potesse stare a paragone di molti altri; però, nell'attesa di un sereno e definitivo giudizio, non intendiamo occuparci della cosa.

E nemmeno intendiamo di perdere il tempo a confutare le ridicole asserzioni del Sig. X che, in forza del suo buon senso (sic), vorrebbe rimosso sui due piedi ogni Economo Spirituale che sia rimasto per la seconda volta soccombente al concorso di una parrocchia, senza nemmeno lasciargli la speranza di potersi mai più cimentare. Noi sappiamo lo spirito che le informa e lo scopo a cui tendono. Ma contro di esse sta la consuetudine sempre ragionata della Chiesa. Però in fatto di diritto il Sig. X ha già fatta la sua resa. E allora che va sofisticando? Non è forse questa una questione tutta di diritto? Ceduto su questo campo, noi riteniamo che sia risolta la questione. Come riteniamo per cosa giustissima che il Pigazza abbia diritto a presentarsi al concorso della parrocchia di Castelnuovo fino a che non sia eletto

il titolare. Perchè, mentre da una parte la vigilanza di coscienti esaminatori dovrà costituire una salvaguardia sicura degli interessi della Chiesa, dall'altra sarà pur doveroso ed umano che a chi giace non sia interdetto di risorgere coi rinnovati studi. Insomma, per esprimere con due parole il mio pensiero, l'esclusione in parola mancherebbe di ogni ragione sufficiente.

Senonchè in favore del Pigazza oltre le ragioni comuni ad ogni simile caso, militavano anche ragioni di congruenza tutte speciali che io avevo avuto cura di esporre, confortandole con argomenti di fatto. Ma il Sig. X intorno a ciò *ne verbum quidem*!

Invece con un passaggio molto lirico intonava l'inno della vittoria: *Carta canta e villan dorme*. Orsù in Curia universo popolo di val d'Asso e dell'Orcia, chè oggi è diventata l'albo di pubblicità. La spesa è poca, il divertimento è molto: in Curia tutti a vedere i granchi di Don Serafino Pigazza. E avranno detto dentro di sei suoi clienti: Bravo! Chi non crederà alla sua mutria? Ma che appello? il colpo è fatto. E questo bel gesto mentre gli esami si trovano da più mesi a Roma. Diciamo una menzogna? Orsù ci dica il giorno e l'ora in cui, accompagnati da lei e da due testimoni, noi possiamo recarci a vederli, chè così si saprà chi ha bisogno di essere smentito.

Rimane a confutare la ragione più poderosa: *Roma locuta est*.

Per carità, Sig. X, non s'impanchi a teologo; vada a studiare il significato di tali parole e stia zitto che non le scappino più altri stralocchi. *Cum appellatio nis remedium non sit ad defensionem iniquitatis, sed ad praesidium innocentiae institutum*, Roma giudicherà, e nella sua intemerata giustizia, come non avrà debolezze per gli umili, così non avrà riguardi per altre persone.

Ed ho finito. Ma prima di deporre la penna sento il bisogno, e il dovere di respingere la stupida e maligna accusa che io abbia inteso di rievocare, men che degnamente la memoria di quell'ottimo sacerdote e mio carissimo amico che fu Don Pietro Marzocchi. Come ebbi cura di far notare, io mi riferivo a persone vive e vegete, altrimenti il mio argomento di fatto non avrebbe avuto nessun valore. O azzeccarbugli, un po' più di pudore! chè combattendo con armi così basse, lo scriba non può temervi e posa tranquillo sopra il piedestallo delle vostre ingiurie.

G. B.

S. Quirico d'Orcia 28 Luglio 1908

Con animo riconoscente porgo a questo spettabile sodalizio (Società, Associazioni) anche a nome di tutti gli Ufficiali e militari dipendenti, vive azioni di grazie per la dimostrazione d'affetto all'Esercito e per il tributo di compianto dato alla modesta vittima del dovere con la partecipazione al trasporto funebre della salma del soldato

FERDINANDO PARISELLA,

Con distinti ossequi

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
f.º **BERLINGERI**

SINDACO

FONDI

Piacemi significare Vossignoria salma militare Parisella Ferdinando trasportato oggi ultima dimora solennemente intervenuto Rappresentanza Reggimento, Municipii Montalcino, S. Quirico, Associazioni ed intera Cittadinanza Montalcino.

Pregola manifestare famiglia condoglianza questa Cittadinanza.

IL SINDACO

f.º Ing. G. Costanti

Fondi - 30 luglio 1908

Nome famiglia Parisella cittadinanza Fondina ringrazia Vossignoria, Consiglio, Associazioni cittadine ultimo tributo reso estinto.

IL SINDACO

f.º Amante

Il Ministro della Guerra

Roma, li 3 Agosto 1908

Ill.º Sig. Sindaco,

La unanime e solenne manifestazione di rimpianto che la S. V. Ill.ª e tutta la popolazione di Montalcino vollero tributare alla salma del soldato Parisella Ferdinando del 19.º Reggimento Artiglieria, morto vittima di un disgraziato accidente, stanno a dimostrarmi da quali sentimenti pietosi sia animata questa gentile cittadinanza e quanto affetto la unisca all'Esercito. Desidero quindi adempiere ad un bisogno vivissimo inviando loro i miei più sentiti ringraziamenti.

Con distinti ossequi

Il Ministro

f.º **CASANA**

Con vero orgoglio diciamo che anche in quella dolorosa circostanza Montalcino, che ha le gloriose tradizioni della madre Siena e l'animo gentile e lo spirito di amore cristiano, seppe dimostrarsi all'altezza della sua fama di civiltà e di gentilezza.

Al senso di dolore e di rimpianto per il povero Parisella caduto sul campo compiendo il proprio dovere, si univa il sentimento di patria, e l'affetto alle Istituzioni e al nostro glorioso esercito.

La morte del Prof. MARCHI

Dolorosissima giunse a Montalcino, dove contava numerosi amici ed ammiratori, la notizia della morte del Prof. Ezio Marchi.

Ci uniamo di cuore al vivo dolore di tutta la nostra Provincia per la perdita di uno dei suoi figli più valorosi, e inviamo alla desolata famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Riproduciamo le nobili parole con cui l'illustre Prof. Vittorio Raccà, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, dava il triste an-

nunzio sull'Agricoltura Senese, parole a cui noi ci associamo pienamente:

Una irreparabile perdita per la famiglia, per la scienza, per l'agricoltura, per la classe veterinaria che aveva in Lui il suo più valido appoggio, è stata quella di

EZIO MARCHI

Professore ordinario di Zootechnia all'Università di Perugia e all'Istituto Agrario Superiore Consigliere Provinciale di Siena

che dopo lunga e straziante malattia spegnevasi a 39 anni nella notte dal 24 al 25 luglio a Scandicci.

Ezio Marchi, giovane ancora, si era conquistato un posto cospicuo nel consesso scientifico con molteplici e dotte pubblicazioni ed i suoi già numerosi allievi riverivano in Lui il caposcuola della zootechnia italiana.

Il rimpianto universale per la sua dipartita dimostra il fervore di amicizie di cui seppe circondarsi fra persone di tutte le opinioni e a questo coro di dolore si aggiunse la voce di chi lo ebbe amico carissimo e a cui la commozione vieta, nell'angoscia del momento, di più lungamente parlarne.

Al derelitto padre ottantenne, alla consorte, alle due figliette, alla famiglia tutta, vada l'espressione affettuosa e sincera del nostro compianto.

GRUPPO FARMACIALE S. MARCO

COSE MUNICIPALI

In questi giorni la Giunta comunale ha terminato l'improbabile lavoro del riordinamento delle tasse comunali di famiglia e di esercizio. Le matricole sono esposte al pubblico e il pubblico potrà giudicare. Le linee generali del programma dell'Unione dei partiti popolari sono mantenute ferme e nette in quella parte in cui non si è frapposta la remora della legge e delle autorità superiori. Esse hanno impedito di elevare il limite massimo della tassa di famiglia. I redditi sopra le Lire 7000 annue non sono colpiti; è una ingiustizia sociale, ma per quest'anno è necessario subirla, non avendo avuta la autorizzazione necessaria e mancando il tempo per insistere. Però dallo studio accurato della matricola della tassa di famiglia si possono desumere questi due fatti importanti. Le quote minime sarebbero completamente sparite con la nuova classifica. Ci fa piacere però di vedere come la Giunta, per quanto lo consentiva la classifica in vigore, le abbia ridotte al minimo possibile.

L'altro fatto è la più esatta valutazione dei redditi familiari. Nel calcolare i proventi dei contadini è stato tenuto conto della diminuzione che la località, la distanza da centri abitati, la mancanza di strade, la minore possibilità di usufruire dei servizi pubblici, portano na-

turalmente ai singoli redditi. Inoltre calcolando con sufficiente esattezza il reddito di ciascuna famiglia, si è tenuto conto della disparità di un reddito assicurato da quello aleatorio, di quello risultante da rendite patrimoniali da quello dovuto al proprio lavoro. Così è attenuata l'ingiustizia delle forti tasse ai coloni, così che in buona parte sono stati anche sensibilmente alleggeriti; per contro si sono dovuti aggravare un poco alcuni possidenti i cui redditi effettivi erano stati fino adesso compiacentemente male accertati. Non possiamo certamente dire che l'opera sia perfetta; perchè in sé molto difficile ed anche perchè è impossibile con la tassa di famiglia quale è oggi regolata dalla attuale classifica ottenere una giusta ripartizione.

L'applicazione della tassa d'esercizio presenta qualche novità. La nuova classifica porta la tassa massima a L. 100 mentre prima era di L. 45 e quindi con la maggiore larghezza permette una più equa ripartizione.

Questo certo non sarà piacevole ai maggiori industriali e commercianti, che dovranno però riconoscere esser giusto che essi paghino in proporzione assai più dei piccoli commercianti, il cui bilancio, date le condizioni locali, è assai misero.

A proposito dell'applicazione delle tasse comunali e specialmente di questa d'esercizio, osserviamo che l'Amministrazione attuale, invece di andare in cerca di popolarità con le esenzioni e diminuzioni, ha preferito fare la parte non certamente simpatica di chiedere a tutti coloro che possono darlo, sebbene con sacrificio, il loro contributo per poter adempiere agli obblighi di legge verso le classi più bisognose e giungere alla tanto desiderata soluzione dei più gravi problemi di interesse pubblico, soluzione che richiede ingenti spese, ma che darà nuova vita alla Città e a tutto il Comune nostro.

La questione dell'acqua potabile si avvicina a gran passi alla sua soluzione.

I lavori per l'acquedotto senese alla sorgente dell'Ermicciolo ed all'Orcia proseguono alacramente.

Il Consiglio Comunale di Siena approvò già anche in seconda lettura le concessioni fatte per il nostro acquedotto.

Il problema tecnico di questo è già risolto perchè sappiamo che il progetto a giorni sarà ultimato. Compilatore di esso è l'illustre Ing. Luciano Conti, un vero valore nella scienza idraulica.

Anche il problema finanziario non sarà di difficile soluzione, sia perchè la perizia definitiva non supererà la somma prevista nel progetto di massima, sia perchè la somma occorrente potrà ottenersi con un mutuo di favore.

La filovia da Siena a Montalcino sembra uscire dal regno dei sogni ed entrare in quello della realtà.

Giachè sappiamo che dal Ministero verrà concesso certamente un adeguato contributo che, unito a quello degli enti locali, permetterà che presto si addivenga alla realizzazione di questo antico, vivissimo desiderio di Montalcino e di tutta questa parte della provincia.

Il nostro Sindaco Ing. Costanti, e l'assessore Avv. Tamanti si sono recati la settimana scorsa a Roma per conferire ai vari Ministeri circa le più importanti questioni riflettenti gli interessi del nostro Comune.

Il nostro Deputato On. Pilacci, si recò gentilmente con loro, e, considerato l'altissimo interesse pubblico e la giustizia delle domande del Comune di Montalcino, spiegò tutta la sua influenza e dette tutto il suo valido appoggio, perchè venissero favorevolmente accolte.

Difatti da tutti i vari dicasteri interpellati furono date le migliori assicurazioni.

CRONACA

CIRCOLO POPOLARE RICREATIVO. La sera del 25 corrente in numerosa adunanza fu proclamato Presidente di questo simpatico ed utile sodalizio l'amico carissimo Antonio Caporali che con vero tatto di onestissima persona, e con l'unico pensiero del bene della società, aveva da Vice-Presidente diretto con acume e regolarmente l'associazione.

A Vice-Presidente fu eletto il sig. Gino Lecchini, la cui elezione fu appresa da tutti con piacere.

Le nostre congratulazioni al Presidente e Vice-Presidente con la certezza che sotto la saggia amministrazione loro e degli altri Consiglieri, il Circolo popolare ricreativo continuerà nel sicuro cammino in cui si è avviato ed oltre ad essere ricreativo diverrà sempre più educativo per la nostra classe operaia.

Con questo intendimento è stata formata una speciale commissione per indire, regolare e dare incremento alle riunioni di cultura ed a farne parte furono chiamati i signori: Lecchini Gino, Bindi Francesco, Vegni Luigi, Pierangeli Giovanni e Bovini Giovanni.

Il 26 luglio u. s. l'egregio Avv. Giuseppe Tamanti lesse, commentandola, una delle splendide lettere della Terza Italia di Garlanda riguardante i gravi difetti del sistema fiscale italiano. Il libro è veramente interessante ed è apprezzabilissimo lo scopo che l'Avv. Tamanti si propone nel farlo conoscere e nello spiegarlo, che è di far sì che la parte più intelligente della nostra popolazione s'interessi dei problemi più vitali della pubblica amministrazione e sappia quali sono le riforme più importanti e vantaggiose che dovranno prima o poi essere introdotte anche fra noi.

Domenica scorsa 2 corr. il sig. Liberale Fusai, che gentilmente corrispose all'invito della Commissione, con vera maestria, con parola facile, elegante e arguta diceva il monologo: «L'arte di farsi fotografare».

Il numeroso uditorio gustò con vero compiacimento gli interessanti e arguti rilievi sulla nobile e pur difficile arte della fotografia: la chiusa fu salutata da un fragoroso applauso.

Al bravo amico Liberale Fusai che in sì poco tempo ha saputo attrarsi per i suoi modi cortesi e gentili e per la sua gradevole conversazione la simpatia di tutta Montalcino, vadano i nostri sinceri rallegramenti.

UNA VITTIMA DEL LAVORO. - Alle ore 15 del 6 corrente Giuseppe Pieri del fu Antonio, di anni 40, di Castelnuovo dell'Abate, per lo slittamento di una locomobile che doveva servire per togliere l'acqua dalle fondazioni del ponte in costruzione per l'acquedotto del Vivo, fu investito alla testa da una ruota del motore, trovando istantanea e miseranda fine.

Lascia la moglie e due bambine.

La triste notizia ha prodotto in Montalcino dolorosissima impressione, e noi inviamo alla afflitta famiglia e a tutta la popolazione di Castelnuovo l'espressione del nostro vivo compianto.

Togliamo dal Giornale il "Fieramosca",

PIETRASANTA, 2 Agosto

UNA SPLENDIDA VITTORIA. - Giunge improvvisa la notizia che il prof. Egidio Giampaoli, attuale direttore delle nostre scuole, è stato nominato Direttore generale delle scuole di Lodi. Se da una parte ci ralleghiamo con lui per l'ottenuto avanzamento e la migliorata condizione, dall'altra non possiamo fare a meno di esternare il nostro rincrescimento per la perdita di un funzionario caro a tutti e stimato per l'alacrità e lo zelo nel disimpegno del suo ufficio e più per i ben noti sentimenti schiettamente liberali e democratici.

Egli fu sempre un amico vero della scuola e dei maestri e per questo oggi il corpo insegnante di Pietrasanta è addolorato di perdere il suo ottimo e valoroso direttore. A lui, a l'infaticabile e coraggioso amico dei maestri, il nostro affettuoso saluto. (S. V.).

SCUOLA NORMALE. - La Sig.na E. Saloni, ex-alunna del nostro R. Educatore s'ha l'esame d'ammissione alla I.^a normale in Siena con splendida votazione ottenendo un posto governativo ed ora è stata promossa senza esami alla II. normale.

I nostri sinceri rallegramenti alla brava studiosa giovanetta.

- Ci congratuliamo pure con la Sig.na Violante Faiticher che ha conseguito brillantemente il diploma di Maestra elementare.

Di questi buoni risultati va data lode alla Direzione ed all'insegnamento del nostro Educatore che sa così bene avviare le giovanette negli studi secondari.

COOPERATIVA DI CONSUMO. - Rendiamo noto che il Consiglio d'Amministrazione nella sua adunanza del 2 agosto nominava in via provvisoria rivenditore il Signor Angelo Boccardi.

Ricordiamo che per oggi alle ore 15 è convocata nel locale dell'Unione Popolare l'Assemblea generale dei Soci col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Cassiere;
2. Apertura del Magazzino di rivendita;
3. Affari diversi.

CONCERTO. - Quest'oggi alle ore 17,30, la Banda cittadina eseguirà in Piazza Principessa Margherita il seguente programma Musicale:

1. Il Monte di Diana — Marcia.
2. Rossini — Il Barbiere di Siviglia.
3. Tarozzi — Al mio Canarino — Polka.
4. Bellini — Norma.
5. Toschi — La Patria — Marcia.

NECROLOGI

La notte dal 5 al 6 corr: spirava per subitaneo maleore il portalettere

SOCCORSO TEMPERINI

nella immatura età di 40 anni lasciando nella desolazione e nel pianto la afflitta moglie e numerosi teneri figli.

Alla famiglia Temperini le nostre vive condoglianze.

Alle ore 12,20 del 6 corr: coi conforti della Religione, cessava di vivere nell'età di anni 58 l'onesto commerciante

CIPRIANO CAPITANI

Condoglianze all'afflitta vedova e famiglia.

Al trasporto della salma, avvenuto il 7 corr. alle ore 18 intervennero, oltre il numeroso Clero, la Società Operaia di M.S. la rappr: del Magistrato della Misericordia di cui era Consigliere e numerosi amici.

Il feretro col pannello di gala era portato a spalla dai fratelli della Misericordia; reggevano i cordoni i Signori Angelo Antichi, Pilade Paffi, Pietro Fanceschi e Lamoretti Narciso.

PICCOLA POSTA

Sigg. Sebastiano Davini, Rapallo — Natale Vinci, Roma — Alessandro Volpi, Bibbiano — Scapezzi Antonio farmacista, Montalcino — Pisani Domenico. Girenti — Salvatore Terzi, Siena — Zappi Angelo, Firenze — Antonio Terrosi, Bologna — Caporali Luigi, Casciano — Taddei Giuseppe, Seggiano — Papi Dott. Ettore, Buonconvento — Alcide Mencarelli Seggiano — Avv. Alessandro Giuliani, Arezzo; abbiamo ricevuto l'abbonamento per 1908 e ringraziamo.

Sigg. Riccardo Paccagnini, Don Paolo Sonnati, Orsi Don Emidio, Pierangeli Giovanni, Costanti Cav. Tito, Capaccioli Celso, Quercioli Dott. Vincenzo, Brachini Cav. Angelo; Bruni Cav. Niccolino, Borghi Don Alberto, di Montalcino il vostro abbonamento è regolarmente pagato per tutto l'anno 1908. Grazie.

Orario Ferroviario Estivo

1. GIUGNO 1908

SIENA	part.	5, 5	9,45	15,30
Torrenieri	«	6,54	11,34	17,30
Monte Amiata	«	7,14	11,57	17,54
S. Angelo	«	7,30	12,13	18,10
GROSSETO	arr.	8,50	13,41	19,43
GROSSETO	part.	4,50	13,25	16,10
S. Angelo	«	6,15	15, 1	17,39
Monte Amiata	«	6,32	15,21	17,57
Torrenieri	«	6,57	15,48	18,21
SIENA	arr.	9, 7	17,43	20,25

ANTONIO FRANCHI Gerente-responsabile

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"